

ZADANKAI

Buddismo e Società n.147 luglio agosto 2011

Speciale: La rotta... della pratica corretta

incontro con Tamotsu Nakajima

Maria Lucia: Per realizzare questa filosofia devo fare Gongyo e Daimoku?

Sì: fare Gongyo e Daimoku mattina e sera è come il tuo "dovere". Come il tuo lavoro. Dopodiché metti in pratica il pensiero del Buddismo nella vita. Alla base c'è sempre la Legge di simultaneità di causa ed effetto: ogni attimo della vita è allo stesso tempo l'attimo di un risultato e l'attimo di una causa da cui poi deriva un altro risultato. Se consideriamo il normale processo di causa ed effetto, poiché la vita presente è l'effetto

di un passato infinito,

occorrerebbe un tempo infinito per risanare il negativo che abbiamo accumulato. Invece il Buddismo di Nichiren Daishonin dice che in questa vita possiamo trasformare tutto quello che abbiamo accumulato nell'infinito

passato, esauendone l'effetto. Questo è il suo scopo. Non è importante chiedersi quanto tempo ci vorrà: il tempo è lungo o breve a seconda dello stato d'animo, quello che si percepisce con la vita è diverso dal tempo solare. Secondo il Buddismo di Nichiren Daishonin ciò che conta è l'attimo presente. L'azione che si sta facendo ora ha un valore enorme per risolvere tutto l'infinito passato. La potenza del Buddismo di Nichiren Daishonin, la Legge fondamentale, è che tutto il passato è compreso in un



attimo. È questo ciò che stiamo cercando di comprendere e realizzare. Da una parte c'è la Legge, Nam-myoho-renge-kyo. Dall'altra la nostra vita quotidiana. Di solito cerchiamo di comprendere la Legge con il nostro normale ragionamento. Solo quando riusciamo a superare il limite del nostro ragionamento, in ogni attimo e un attimo dopo l'altro, riusciamo a comprendere e a vivere lo spirito originale della vita...

DEVI CERCARE DOVE ANCORA NON SAI

Maria Lucia: Quando devo rompere un limite, quando ho paura o mi sento demotivata, sento che devo fare lo sforzo di ritornare a considerare il Daimoku la cosa centrale, invece delle mie idee o del fatto che già recito tutti i giorni. Allora si aprono nuovi orizzonti da cui ripartire... ho imparato che non ho altre strade se non "rinnovare" il Daimoku, cioè la fede.

Per questo Ikeda diceva che è importante recitare un Daimoku "disperato" (*desperate / pronto a tutto, estremo, tremendo*). Quando sei senza speranza, quando non hai altri mezzi, devi cercare dove ancora non sai. Per esempio i genitori devono capire dei bambini anche quello che non si vede, quello che hanno dentro al di là del loro comportamento, così riescono ad aiutarli. Se guardi solo l'esterno, qualsiasi cosa tu faccia la situazione non cambia. L'importante è se si riesce o meno a capire quello che c'è dietro. Perciò è importante sviluppare i cinque occhi, cioè la capacità di vedere con gli occhi del Buddha. A questo serve fare Daimoku e Gongyo mattina e sera. Almeno il Daishonin ha lasciato detto così: leggere il sutra e recitare Daimoku, mattina e sera. Sembra formale, ma invece è proprio questa la sostanza. Siamo noi a rendere formale la sostanza. Diciamo: «Lo sto facendo...», ma con quale desiderio? Dovrebbe esserci un pensiero del tipo: «Meno male che ancora oggi c'è vita... metto tutta la mia vita lì». Dobbiamo leggere il sutra con la vita. Invece la mattina pensiamo: "devo" fare Gongyo, sarebbe questo il Gongyo di Nichiren? Certamente no. Un'abitudine. Quanto vale l'abitudine? Formalmente vale, per il cuore non vale.